



La gestione delle esposizioni bancarie “off-balance sheet”

(Marzo 1986)

I. Introduzione

1. Le ragioni della rapida crescita dei rischi “off-balance sheet” delle banche negli ultimi anni sono state molto dibattute, e non saranno quindi ulteriormente ripetute in questo documento. La deregolamentazione ed il progresso tecnologico hanno offerto alle banche nuove opportunità ma hanno anche accresciuto le pressioni concorrenziali da parte sia degli operatori bancari sia di quelli non bancari. Gli spazi disponibili per molte categorie di attività tradizionali sono andati diminuendo, mentre nel contempo le autorità di vigilanza si sono adoperate per ristabilire e rafforzare l'adeguatezza patrimoniale delle banche. Le banche hanno risposto a questi e ad altri sviluppi con inventiva e vigore, in uno sforzo teso sia a mantenere la clientela tradizionale sia ad incrementare i ricavi da operazioni che in molti paesi sono (almeno finora) esenti, in tutto o in parte, dal rispetto di requisiti patrimoniali.

2. L'aumentato utilizzo di strumenti finanziari che non implicano, per le banche, l'acquisizione di attività convenzionali di bilancio solleva alcune difficili questioni per le singole gestioni aziendali, per le autorità di vigilanza e per gli esperti contabili. Vi sono inoltre rilevanti problemi macroprudenziali, concernenti il sistema finanziario nel suo complesso, che vanno al di là degli obiettivi di questo documento. Mentre il ritmo del progresso in questo campo appare più rapido in alcuni paesi rispetto ad altri, le banche sono in generale sempre più coinvolte in una serie di nuovi strumenti e tecniche. Alcuni di questi sono tecnicamente piuttosto complicati e, con ogni probabilità, pienamente conosciuti solo da un numero limitato di operatori ed esperti finanziari; molti pongono problemi complessi in relazione alla valutazione del rischio ed ai sistemi di controllo gestionale, e le implicazioni per il livello globale del rischio che le banche si addossano non sono facilmente valutabili.

3. Una importante motivazione alla base di alcune innovazioni è stata rappresentata indubbiamente dall'elusione dei requisiti patrimoniali prudenziali, e ciò costituisce, evidentemente, un aspetto di particolare rilievo per le autorità di vigilanza. Vi è inoltre la preoccupazione, di ordine più generale, che alcuni degli strumenti esaminati in questo documento possano concentrare all'interno del sistema bancario rischi che erano in precedenza più ampiamente distribuiti. Ciò vale in particolare per i rischi connessi ai tassi di cambio e d'interesse. Nel contempo si riconosce che, mentre alcune banche avranno ampliato la portata dei loro rischi, altre banche – e la loro clientela – godono oggi di possibilità considerevolmente maggiori per circoscrivere e tenere sotto controllo le esposizioni globali di rischio e per ridurre il costo dell'indebitamento. Alcune banche, utilizzando piuttosto che offrendo tali strumenti, possono pertanto aver operato in modo tale da ridurre la loro esposizione complessiva al rischio.

4. La principale conclusione di questo documento è che le singole categorie di rischio associate con la grande maggioranza delle attività fuori bilancio non sono, in via di principio, diverse da quelle associate alle attività in bilancio. Da ciò deriva che i rischi fuori bilancio non possano, e non debbano, essere analizzati separatamente dai rischi inerenti alle attività in bilancio, ma considerati parte integrante dei profili complessivi del rischio bancario. Tale impostazione verso le attività fuori bilancio ha l'ulteriore pregio di riconoscere il valore allorché esse vengono utilizzate per la copertura di rischi evidenziati in bilancio. Le autorità di vigilanza ritengono sia particolarmente importante che le banche adottino un metodo coordinato di gestione del rischio e rivolgano particolare attenzione all'eventuale correlazione tra i vari tipi di rischio, sia all'interno della singola banca che del gruppo bancario nel suo complesso.

5. Le procedure contabili relative alle attività fuori bilancio differiscono significativamente da paese a paese. Le singole voci possono essere evidenziate: in bilancio, sotto la linea, come note ai conti, nelle segnalazioni di vigilanza, nei sistemi di segnalazioni interne delle banche, oppure, in alcuni casi, non essere evidenziate affatto. Le questioni contabili non vengono affrontate direttamente in questo documento, che si concentra invece sui rischi sottostanti (in particolare, i rischi di credito) a prescindere da come l'esposizione in questione è registrata nei sistemi nazionali di contabilità.

Tuttavia, molte autorità di vigilanza ritengono che le informazioni circa le esposizioni sotto la linea attualmente fornite dalle banche nei bilanci da esse pubblicati non siano generalmente sufficienti per dare ai propri soci ed ai depositanti un quadro chiaro delle proprie attività. Le autorità di vigilanza dei paesi membri del Comitato accoglieranno con favore iniziative di discussione con gli esperti contabili nei propri paesi su tutte le questioni sollevate da questo documento, che hanno implicazioni sui conti di gestione e sui sistemi informativi, nonché sui bilanci pubblicati.

6. Questo documento esamina i rischi fuori bilancio sotto tre angolazioni: il rischio di mercato; il rischio creditizio; il rischio operativo e di controllo. La Parte II esamina la liquidità e il rischio di mercato nei paragrafi: liquidità e rischio di provvista, rischio connesso al tasso d'interesse e rischio di cambio. Vengono inoltre brevemente analizzati i rischi insiti nella negoziazione delle "options". La Parte III esamina i rischi creditizi (compresi il controllo dei grandi fidi, il rischio di regolamento e il rischio paese), dando particolare importanza alla valutazione dei rischi relativi dei vari tipi di attività fuori bilancio. La Parte IV esamina alcuni fattori che le banche dovrebbero tenere in considerazione nell'istituire adeguati sistemi di gestione e di controllo per le loro attività fuori bilancio. L'ultima parte (Parte V) illustra i punti di vista del Comitato sul ruolo delle autorità di vigilanza nel seguire le esposizioni fuori bilancio delle banche.

7. Allegato vi è un glossario che è parte integrante di questo documento, e dovrebbe essere letto insieme ad esso. Tale glossario si prefigge due obiettivi: primo, fornire una serie di definizioni comuni dei singoli strumenti e tecniche fuori bilancio come base per una discussione su questi problemi, benché si ammetta che tali strumenti varino, in modo più o meno rilevante, da paese a paese; secondo, si auspica che esso possa servire come schema di base per le segnalazioni di vigilanza (si veda il successivo punto 52). A tal fine, il glossario è stato formulato in modo da facilitare le segnalazioni, sia di carattere generale che più dettagliate, e si spera che lo schema proposto si dimostri sufficientemente flessibile e solido per recepire qualsiasi nuovo strumento che venisse introdotto in futuro.

II. Liquidità e rischi di mercato derivanti da attività fuori bilancio

Liquidità e rischio di provvista ("funding risk")

8. Il rischio di provvista può essere definito come il rischio nel quale incorre una banca allorché non sia in grado di acquistare, o comunque procurarsi, i fondi necessari per soddisfare i propri impegni alla scadenza. Tali impegni possono, ad esempio, essere costituiti da depositi venuti a scadenza o utilizzi di linee di credito aperte. Difficoltà di provvista possono sorgere quando, per soddisfare prelievi di fondi improvvisi o eccezionalmente cospicui, una banca è costretta a fare affidamento su depositi meno stabili, da acquisire in proporzioni più elevate di quelle del suo fabbisogno abituale. La disponibilità del mercato a fornire fondi a tassi competitivi potrebbe in tal modo risultare forzata, e potrebbe essere percepito un segnale (forse errato) di difficoltà per la banca in questione.

9. Il totale degli impegni complessivi attualmente in essere nei mercati internazionali concernenti "NIFs", lettere di credito "standby", impegni creditizi e, laddove esistono, scoperti di conto non utilizzati, è di fatto molto elevato. Il Comitato è giunto alla conclusione che il rapido sviluppo di tali impegni rappresenti un significativo rischio aggiuntivo per le politiche aziendali di raccolta di fondi. Molti impegni sono prontamente e integralmente utilizzabili a scelta del prestatore, ed è assai probabile che gran parte di essi venga utilizzata quando altri mercati (in particolare, i mercati dei capitali) non dovessero risultare propensi a soddisfare le esigenze del prestatore. È perciò possibile che una banca debba fronteggiare richieste massicce e forse inattese di utilizzo di impegni in essere in periodi in cui i mercati non siano ricettivi riguardo alla sua domanda supplementare di fondi. Nella misura in cui la crescita di tali impegni rappresenti un mutamento strutturale delle modalità dei prestiti, per cui le banche si allontanano dall'attività dei prestiti diretti e vadano sempre più verso una funzione di sostegno ("back-stop"), potrebbe essere difficile procurarsi somme consistenti a brevissima scadenza per far fronte agli stessi impegni.

10. Relativamente agli impegni più tradizionali, ad esempio gli scoperti di conto ("overdrafts"), vi è una notevole esperienza storica a indicare, nel complesso, un tasso di utilizzo ("draw-down") relativamente stabile nel tempo, che varia da paese a paese e da banca a banca, e a seconda delle condizioni economiche. È troppo presto per trarre conclusioni in merito alle esperienze sinora

maturate con questi nuovi tipi di strumenti; tuttavia, essi non possono rappresentare un modello di riferimento permanente a causa della loro particolare natura.

11. Per tutti questi motivi (non ultimo la difficoltà di calcolare le aliquote di utilizzo), le banche dovranno essere particolarmente caute nella gestione della provvista. Esse potrebbero valutare (e anche limitare) il volume complessivo degli impegni in relazione alla propria capacità di raccolta, basandosi per esempio sul criterio del “caso più sfavorevole” e procedendo a revisioni in linea con le condizioni del mercato, con i ritmi di utilizzo del momento e a seconda della capacità di rimborso del debitore. Potrebbe accadere che, ove possibile, le banche ricorrano a facilitazioni creditizie per utilizzarle esse stesse, allo scopo di ridurre i problemi di sfasamento nella raccolta di fondi.

12. Oltre alle difficoltà di raccolta e alla liquidità dei mercati a pronti, vi è anche una certa preoccupazione per la liquidità di alcuni fra i nuovi mercati - ad esempio delle “options”, dei “futures”, dei “forward rate agreements” e degli “swaps”. Non tutti questi nuovi mercati sono stati sperimentati appieno, perciò le banche dovranno seguire attentamente le proprie posizioni.

Rischio connesso al tasso d'interesse

13. Le banche effettuano un'ampia gamma di operazioni “off-balance sheet” che influenzano la loro esposizione dal lato dei tassi. Molte di tali operazioni, ad esempio gli “swaps”, le “options” e i “forward rate agreements”, possono essere effettuate a copertura delle esposizioni in bilancio relative al tasso d'interesse, oppure come opportunità di arbitraggio tra i mercati a pronti e quelli a termine o fra più mercati a termine. Gli “swaps”, in particolare, saranno spesso offerti come prodotto finanziario a sé stante. Alcune transazioni possono essere effettuate con il deliberato obiettivo di accrescere l'esposizione netta relativa ai tassi d'interesse. Laddove una banca agisce con questi strumenti come “market-maker”, ciò può condurre a un aumento dell'esposizione dal lato dei tassi e di quella creditizia.

14. In via di principio, dovrebbe essere possibile per le banche inserire i rischi derivanti specificamente da attività fuori bilancio in qualsiasi sistema di misurazione dell'esposizione globale relativa ai tassi d'interesse. Le banche utilizzano una varietà di tecniche che vanno dai semplici “gap limits” attraverso i sistemi “milli-month”, a quelli “risk point”, caratterizzati da gradi diversi di complessità¹. Tutti i sistemi usati si basano su ipotesi implicite ed esplicite, che debbono essere costantemente rivedute e verificate. Il grado di complessità e di sofisticazione necessario o adeguato per un sistema di misurazione e di controllo del rischio connesso al tasso d'interesse varia da banca a banca. Tali sistemi, tuttavia, debbono essere in grado di comprendere tutte le esposizioni relative ai tassi d'interesse di una banca (derivanti da transazioni sia in bilancio sia “off-balance sheet”). Le banche debbono inoltre essere in grado di effettuare analisi di sensitività (“sensitivity analyses”) affinché i responsabili possano valutare l'effetto di una determinata variazione nei tassi d'interesse. Le banche che effettuano un volume rilevante di transazioni “swap” sui tassi d'interesse e altre considerevoli operazioni “off-balance sheet” di arbitraggio sui tassi, dovranno anche considerare come procedere alla misurazione e al controllo dei rischi di base (laddove, ad esempio, gli impegni sottostanti alle operazioni intraprese hanno tutti la stessa scadenza, o il medesimo periodo di “roll-over”, ma diversi tassi di riferimento).

Rischio di cambio

15. Le operazioni “off-balance sheet” hanno ripercussioni notevoli sulle esposizioni in cambi delle banche alla stregua delle esposizioni relative ai tassi d'interesse. Transazioni “forward”, “swaps”, “options” o “futures” possono sia ridurre sia aumentare l'esposizione dovuta alle variazioni dei tassi di cambio.

16. Vi è già un ampio accordo sui metodi più appropriati per valutare e controllare l'esposizione in cambi, e tutte le maggiori banche hanno cercato e sperimentato sistemi di controllo per seguire tali

¹ In termini semplificati, un “risk point” rappresenta l'ammontare del ricavo o della perdita derivante da una data variazione dei tassi d'interesse. In certi casi si tratta di una variazione fissa (ad esempio: 1 punto percentuale); in altri di stime variabili di presunte oscillazioni, che vanno corrette alla luce dei dati empirici del momento. La banca stabilirà un punto limite di rischio globale, che verrà spesso redistribuito fra i vari elementi di profitto.

esposizioni. Le operazioni in cambi dovrebbero essere controllate su base pronti e termine ("spot-plus-forward"), e ogni sistema dovrebbe comprendere tutte le posizioni in cambi derivanti da attività in bilancio e fuori bilancio, inclusi in particolare "futures", "swaps" e "options".

"Options"

17. Le "options" sono fonte di particolari preoccupazioni per le loro caratteristiche di concentrazione nella distribuzione del rischio e per le difficoltà tecniche connesse alla copertura dei rischi stessi. La distribuzione dei rischi, sia creditizi sia di mercato, è asimmetrica fra chi offre e chi acquista le "options". Chi acquista una "option" ha in teoria la possibilità di un profitto illimitato, ma la sua perdita potenziale è limitata all'ammontare del premio pagato. Di converso, chi offre una "option" è in via di principio esposto alla possibilità di perdite illimitate, se non copre la propria esposizione, mentre il suo massimo profitto potenziale è pari all'ammontare del premio percepito. Questa asimmetria si inverte nel caso del rischio di credito. Chi offre una "option" si libera del rischio creditizio una volta riscosso il premio poiché l'acquirente non ha alcuna obbligazione da adempiere; quest'ultimo, tuttavia, è esposto alla capacità della controparte di mantenere l'impegno alla scadenza della "option".

18. La gestione, la copertura e la fissazione del premio di una "option" richiede notevoli conoscenze statistiche e matematiche (a meno che le "options" offerte non siano state coperte con l'acquisto di nuove, identiche "options", ad esempio con lo stesso premio, analogo valore nominale e uguale data di scadenza). Sistemi rigorosi di limitazione e di controllo sono necessari, con riferimento, tra l'altro, ai controlli relativi alla concentrazione dei premi e alle date di regolamento oltre a tutti i controlli usati per le operazioni tradizionali. Come per qualsiasi altra transazione di mercato, i responsabili aziendali hanno bisogno di linee di gestione formalmente definite per abilitare i propri operatori all'esercizio di tali attività. Le "options" americane (in base alle quali l'acquirente può scegliere quando utilizzare la "option" stessa) pongono particolari problemi per il controllo del rischio di regolamento ("settlement risk"), e si rendono perciò spesso necessari speciali accordi con le controparti per limitare tale tipo di rischio. Tuttavia, anche disponendo di un sistema ben studiato di limitazioni e di controlli, la validità del sistema di valutazione del rischio di una banca dipenderà da quella del modello matematico impiegato e dei dati di base che esso utilizza; in particolare, la stima della volatilità è di fondamentale importanza. Le banche più esperte sono ben consapevoli dei rischi insiti nella negoziazione di "options", e le banche che le offrono, anche in scala ridotta, dovrebbero assicurarsi personale competente nelle tecniche necessarie per la gestione dei rischi relativi, e in grado di formulare le complesse valutazioni del caso. In vista di considerevoli perdite potenziali, le banche che sono consapevoli di non possedere una solida conoscenza dei rischi insiti nelle "options", o che nutrono dubbi sull'affidabilità dei propri sistemi di controllo, dovrebbero astenersi dal sottoscrivere opzioni.

III. La valutazione del rischio di credito nelle attività "off-balance sheet"

19. Il rischio di credito è stato tradizionalmente considerato il rischio più importante per una banca commerciale, e la cattiva qualità dell'attivo è stata probabilmente la causa di un numero di fallimenti bancari superiore a qualsiasi altro tipo di rischio finora esaminato. Così come il grado di rischio insito in particolari tipi di operazioni, anche la valutazione del rischio di credito richiede di tener conto dell'ammontare complessivo dell'esposizione nei confronti di ciascuna controparte o gruppo di controparti collegate, del "rischio di regolamento" e dei potenziali problemi di "rischio paese" e internazionali (gli ultimi tre vengono trattati brevemente alla fine della presente Sezione).

20. Questa Sezione esamina il rischio di credito insito in differenti tipi di attività "off-balance sheet" (ad esempio, il rischio che una o più controparti risultino inadempienti). Il Comitato ha ritenuto che sarebbe stato utile evidenziare quanto i membri hanno convenuto essere il grado di rischio relativo dei diversi tipi di operazioni. Dato il carattere innovativo di alcuni strumenti, e le differenze istituzionali e contabili, è inevitabile che vi possano essere differenze di opinioni intorno al rischio relativo di ciascuna operazione. Tener conto di questi gradi di rischio relativo nell'ambito degli strumenti di gestione aziendale, e in quello delle valutazioni delle autorità di vigilanza, pone considerevoli problemi di ordine teorico, pratico e, in alcuni casi, normativo. Sebbene tali problemi non si possano ignorare a lungo, non rientra negli scopi del presente documento quello di indicare i pesi

dei rischi da considerare nei vari strumenti. Sarebbe perciò prematuro un tentativo del Comitato di tradurre il tipo di valutazione del rischio relativo sotto riportata in particolari cifre da riferire ai singoli contesti nazionali di vigilanza. Comunque, è auspicabile che le autorità di vigilanza perseguano approcci in linea di massima coordinati.

21. L'analisi che segue si propone di classificare i gradi relativi di rischio creditizio rivenienti dalle diverse attività "off-balance sheet" in tre categorie. Va sottolineato che i giudizi di cui trattasi vengono dati alla luce dell'attuale livello di conoscenza e potrebbero essere rivisti in base ai risultati dell'esperienza.

"Rischio pieno": quando lo strumento usato è sostitutivo di un credito diretto e il rischio di credito è equivalente a quello di un'esposizione in bilancio ("on-balance") verso la stessa controparte;

"Rischio medio": quando il rischio di credito è di dimensioni significative ma circostanze attenuanti suggeriscono di adottare un peso minore di quello "pieno";

"Rischio basso": quando il rischio di credito è di importo limitato ma non tale da essere ignorato o sottovalutato.

22. Nell'esaminare il rischio creditizio, il Comitato ha ritenuto utile fare un ampio schema di riferimento che distingue quattro diverse categorie di attività "off-balance sheet", e cioè: garanzie e operazioni assimilabili ("contingent liabilities"), impegni ("commitments"), transazioni cosiddette "market-related" (su tassi d'interesse, tassi di cambio, indici di borsa) e funzioni di consulenza, di gestione e di collocamento e garanzia. Il glossario indica le differenze tra ciascuna categoria. In particolare, si propone di spiegare la differenza tra una "contingent liability" (quando una banca garantisce l'obbligazione di un terzo) e un "impegno" (quando una banca non ha un'esposizione immediata, ma ciò si può verificare in futuro). Nel definire tale schema, il Comitato riconosce che alcuni dei più nuovi strumenti – segnatamente, i "NIFs" – hanno reso incerta la tradizionale distinzione tra "contingent liabilities" e "impegni". Esso ha anche rilevato che può essere difficile, in pratica, fare le distinzioni trattate in questo documento.

(i) Garanzie e altre operazioni assimilabili ("contingent liabilities")

23. Le *garanzie* e le *accettazioni* (che in alcuni paesi sono riportate in bilancio) costituiscono obbligazioni a coprire il rischio di terzi. Pertanto sono considerate come sostitutive di crediti diretti, ed il relativo rischio corrisponde a quello verso il beneficiario finale di un prestito o il traente di un titolo in caso di accettazione ("rischio pieno").

24. Le *transazioni con rivalsa* ("pro-solvendo"), nelle quali la banca che cede attività a terzi mantiene il rischio del credito, sono di recente divenute più significative in relazione alle pressioni esercitate sulle banche per un rafforzamento dei "capital ratios"; come conseguenza, esse hanno cercato di eliminare gli attivi dai bilanci. Se il rischio di credito ricade sul cedente, viene fatto rientrare nella categoria "rischio pieno". In alcuni paesi, attivi ceduti con rivalsa devono essere segnalati nel bilancio della banca cedente.

25. Le banche del Nord America, in particolare, hanno ampie esposizioni fuori bilancio sotto forma di *lettere di credito "standby"*. Tali strumenti possono assolvere un certo numero di differenti funzioni, le più comuni delle quali sono elencate nel glossario. Dette funzioni assumono la forma di garanzie – allorché, ad esempio, un mutuatario non proprio di prim'ordine si avvale del nome di una banca per emettere carta commerciale di primario "standing" – o la forma di "warranties", di "indemnities" e di "performance bonds" (si veda il successivo punto 27). È il caso, perciò, di distinguere tra tali tipi di strumenti in relazione alla funzione, e di attribuire un "rischio pieno" a quelli aventi le caratteristiche delle garanzie creditizie e un "rischio medio" a quelli con le caratteristiche di "warranties", di "indemnities" e di "performance bonds".

26. La difficoltà maggiore relativa ai *crediti documentari* (negli Stati Uniti: le lettere di credito commerciali) sta nel decidere come tener conto, se del caso, della durata generalmente breve di queste esposizioni e della garanzia che in genere le assiste (sotto forma di titoli rappresentativi delle merci spedite, ma che raramente mettono la banca garante nella condizione di poter recuperare più di una certa frazione delle eventuali perdite, poiché la vendita delle merci sottostanti può essere pregiudicata dal deterioramento delle stesse). Mentre il rischio creditizio è equivalente, in via di principio, a quello insito in un normale prestito commerciale, la breve scadenza, la parziale protezione offerta dalla garanzia e i precedenti piuttosto favorevoli in fatto di perdite eventuali suggeriscono che a

tali operazioni venga attribuito un “rischio medio”. Tuttavia, alcuni membri del Comitato sono del parere che queste esposizioni comportino un “rischio pieno”. Quando una banca conferma un credito documentario emesso da un'altra banca, il rischio di credito si traduce in un'esposizione verso un'altra banca.

27. Le “*warranties*”, le “*indemnities*” e i “*performance bonds*” hanno, in teoria, molte caratteristiche delle garanzie, in quanto il rischio di credito dipende dalla capacità del terzo (il cliente della banca) di adempiere alle proprie obbligazioni, ma tali operazioni non sono generalmente sostitutive di crediti diretti². Non sono destinate alla copertura di impegni finanziari in essere, ma dipendono dalla capacità del cliente di far fronte ai propri, ordinari impegni professionali e sono talvolta connesse a contratti specifici. Tali attività, complessivamente, non sembra abbiano, in passato, causato perdite significative alle banche, e possono perciò essere considerate di rischio “medio”. In uno o due paesi, tuttavia, le banche hanno subito perdite sui “*performance bonds*” e le rispettive autorità di vigilanza possono in tali casi considerarle a “rischio pieno”.

28. Il termine “*girata*” ha vari significati nei diversi mercati, e le banche debbono perciò distinguere la sostanza della transazione. Una chiara firma “per avallo”, ad esempio, è molto simile a un'accettazione, e come tale comporta un “rischio pieno”. Quando, d'altra parte, un effetto sia stato già accettato da un'altra banca – e rechi altri nominativi bancari su di esso – il rischio creditizio può essere considerato “basso”, ma da non sottovalutare, e costituisce essenzialmente un rischio bancario.

(ii) **Impegni (“Commitments”)**

29. È utile, a questo punto, tentare una distinzione tra quegli impegni che sono *in pratica* vincolanti per una banca in qualsiasi circostanza (“*impegni irrevocabili*”) e quelli dai quali una banca può sottrarsi senza pregiudizio; in particolare, nel caso di un deterioramento nel merito di credito del potenziale prenditore (“*impegni revocabili*”), benché si ammetta la difficoltà, in alcune circostanze, di mettere in pratica tale distinzione. Nello stabilire la distinzione tra impegni revocabili ed irrevocabili, è forse imprudente affidarsi troppo alle clausole di copertura da “avversità” ed altri accorgimenti cautelativi del genere. Molti di essi non sono stati ancora collaudati e potrebbero offrire, in pratica, una protezione solo parziale dal deterioramento del rischio creditizio.

a) *Impegni irrevocabili*

30. In via di principio, si possono suddividere in due distinte categorie:

- impegni irrevocabili con utilizzo certo (ma non necessariamente a una data precisa), quando si conosce in anticipo che l'impegno verrà richiesto certamente per intero; in questo caso, la banca è effettivamente esposta a un rischio creditizio “pieno”;
- impegni irrevocabili con utilizzo incerto, quando questo è a totale discrezione della controparte, e non è chiaro se e in quale misura l'esposizione creditizia effettivamente si materializzerà; in casi del genere, dovranno essere considerate sia la probabilità e l'attendibilità della scadenza di ogni utilizzo sia la presumibile qualità dell'attivo alla data in cui si realizzerà l'esposizione.

Alcuni tipi di impegni irrevocabili vengono posti in essere con utilizzo certo o incerto.

31. Le *cessioni di attività con patto di riacquisto* (“*asset sale and repurchase agreements*” – “*repos*”) sono accordi molto frequenti in alcuni paesi, in particolare per esigenze di gestione di tesoreria, e stanno diventando più comuni in altri paesi con il progressivo diffondersi del processo di “*securitisation*” delle operazioni di prestito. Laddove si è certi che l'attività in questione ritornerà alla banca cedente a una data predeterminata, il rischio di credito sull'attività ceduta rimane essenzialmente a carico della banca cedente (si tratta, cioè, di un “rischio pieno”). Un rischio creditizio supplementare deriva dalla possibilità di inadempienza della controparte della “*repo*”, che è spesso un operatore di mercato specializzato nella contrattazione di titoli. La dimensione potenziale di quest'ultima esposizione dipenderà, tra l'altro, dalla specie del titolo negoziato, dagli accordi per il pagamento del margine e degli interessi, dalla scadenza del contratto e dall'andamento delle

² Tuttavia, alcune “*warranties*” e “*indemnities*” aventi carattere di garanzia dovrebbero essere trattate come sostitutivi del credito (“rischio pieno”).

quotazioni nel mercato. L'esposizione, in questo caso, è rappresentata dal costo netto di sostituzione della particolare attività negoziata in caso di inadempienza della controparte. I principi alla base del rischio connesso al "costo di sostituzione" sono illustrati nel successivo punto 37. Gli *acquisti diretti a termine* ("outright forward purchases") sono molto meno diffusi dei "repos", ma il rischio creditizio è in linea di massima lo stesso (cioè un "rischio pieno"). Non si ritiene prudente compensare vendite differite con acquisti differiti nelle valutazioni del rischio creditizio a meno che le transazioni non avvengano con la medesima controparte, ma anche in questo caso vi possono essere questioni legali da considerare.

32. I *depositi a termine* ("forward forward deposits"), con tasso d'interesse predeterminato, stanno divenendo meno comuni per il crescente diffondersi delle contrattazioni a termine su tassi d'interesse. L'istituto di credito che ha convenuto di cedere il deposito è totalmente esposto a un rischio di credito nei confronti della controparte. Per la banca che ha convenuto l'acquisto del deposito, un'inadempienza della controparte porterà a un inatteso cambiamento nella propria esposizione dal lato del tasso d'interesse (nonché un problema di provvista di fondi), e può implicare un costo di sostituzione. A tale esposizione dovrebbe perciò essere attribuito lo stesso trattamento previsto per le transazioni collegate al tasso d'interesse (come specificato al successivo punto (iii)).

33. Le *azioni e i titoli con versamenti parziali* ("partly-paid shares and securities"), pagabili in quote predeterminate, non sono frequenti nella maggior parte dei paesi membri, ma nel Regno Unito i titoli pubblici vengono talvolta emessi in forma di versamenti parziali, con le scadenze di pagamento fissate al momento dell'emissione, e inoltre tale tecnica è talvolta utilizzata nel mercato eurobligazionario. Poiché l'utilizzo è certo, impegni di questa natura comportano un rischio di credito "pieno". Nel recente passato, titoli a tasso variabile ("Floating Rate Notes", o "FRNs") sono stati emessi nella forma di versamenti parziali, con i vari pagamenti a richiesta discrezionale dell'emittente, ed è possibile che il ricorso a tali strumenti finanziari si diffonda ulteriormente. Poiché, in quest'ultimo caso, non si conosce se e in quale data tali versamenti potrebbero essere richiesti, impegni del genere recano un rischio di credito indeterminato, come nel caso delle "NIFs" e delle "RUFs" (si veda il successivo punto 35).

34. Le *linee creditizie "standby"* incondizionate ("unconditional standby facilities") e altri impegni creditizi simili implicano un rischio creditizio, ma, mentre la dimensione dell'esposizione ultima può variare, la qualità della medesima dipenderà dalle circostanze nelle quali è probabile che si verifichi l'utilizzo della facilitazione creditizia. Il rischio creditizio per la banca potrebbe avere un peso "medio" se vi è una ragionevole possibilità che solo una parte del credito concesso verrà utilizzata.

35. Un rischio analogo sorge nel caso della sottoscrizione di "NIFs" e di "RUFs". Qui, l'esposizione creditizia per il sottoscrittore si concretizza solo quando il mercato non acquista più titoli di un'emittente entro convenuti limiti di prezzo. Tuttavia, il rischio è notevolmente maggiore che nelle operazioni di collocamento e garanzia tradizionali poiché l'impegno in questi casi è di solito a fronte di ripetute emissioni a breve termine estese su un certo numero di anni. Inoltre, in caso di intervento la banca dovrebbe accollarsi un rischio creditizio già respinto da altri. In alcuni paesi, tali impegni vengono considerati alla stregua delle garanzie. Vi deve essere un equilibrio tra la possibilità che solo una parte relativamente esigua degli impegni complessivi si realizzi e la probabilità che tutte le attività acquisite con tali transazioni possano risultare di qualità inferiore, essendo state già respinte da altri. Nelle attuali circostanze, il rischio di credito sembra essere di peso perlomeno "medio", ma poiché l'esperienza relativa a questi strumenti è ancora limitata, tale valutazione dovrà essere sottoposta a revisione alla luce degli sviluppi futuri nel mercato. Come misura di controllo addizionale su tali esposizioni, le banche potrebbero stabilire un limite globale degli impegni di questo tipo che hanno intenzione di accollarsi.

b) *Impegni revocabili*

36. Strumenti come le *linee di credito* e gli *scoperti* non utilizzati non rappresentano impegni vincolanti per la banca, e poiché questa conserva un'assoluta discrezionalità nel revocare l'impegno in caso di deterioramento della qualità del credito, non vi è rischio di credito immediato. Tuttavia, se le banche devono avere la possibilità di avvantaggiarsi pienamente di tale facoltà, hanno bisogno di efficienti sistemi per seguire l'evoluzione del merito di credito delle loro controparti.

(iii) Transazioni connesse ai cambi, ai tassi d'interesse e agli indici azionari ("Foreign exchange, interest rate and stock index related transactions")

37. In questi casi, la banca non è esposta per l'intero ammontare del debito sottostante eccetto quando occorre regolare le transazioni che implicano uno scambio del capitale. In caso di inadempienza della controparte, la banca viene a trovarsi in una posizione, inattesa o involontaria, in valuta o collegata al tasso d'interesse che potrebbe, in teoria, chiudere con un'altra controparte ad un certo costo (o profitto). L'esposizione creditizia può essere misurata dal "costo di sostituzione" ("replacement cost") dei "cash flows" alle condizioni correnti di mercato. Il problema è che tale costo fluttua, fra l'altro, a seconda della scadenza del contratto in essere e del livello effettivo dei tassi d'interesse e delle quotazioni dei cambi in qualsiasi momento. Ciò costituisce un nuovo tipo di problema di valutazione del rischio; mentre nelle esposizioni di bilancio tradizionali è relativamente semplice calcolare l'ammontare massimo di una perdita potenziale (capitale più interessi maturati), per tali strumenti non è possibile prevedere le perdite potenziali con un certo grado di precisione.

38. Tuttavia, le banche debbono poter valutare l'esposizione creditizia potenziale derivante da tali transazioni per essere in grado di rispettare i vincoli sui limiti di credito e per poter attribuire alla transazione il suo giusto valore. Il miglior modo è attualmente quello di valutare il più elevato costo di sostituzione possibile secondo criteri di prudenza con l'ausilio di dati empirici (e previsionali) sulla volatilità dei tassi d'interesse e di cambio. Le banche più attive si stanno già adoperando in tal senso. Alle banche si consiglia quindi di basarsi su criteri di prudenza nelle loro stime e di rivedere regolarmente il comparto di tali strumenti finanziari in modo da assicurare che non sia sottovalutata l'esposizione di credito verso le controparti.

39. Quando tali strumenti vengono adoperati come meccanismi di copertura (sia per coprire altri "swaps", per esempio, sia per diversi tipi di esposizioni di rischio assunte sul mercato, derivanti da transazioni di bilancio o fuori bilancio), la banca sarà esposta solo in caso di inadempienza di una controparte. Nell'improbabile caso di inadempienza contemporanea di entrambe le controparti, la banca verrà a trovarsi in una posizione bilanciata (benché molto dipenda da come verrebbe gestito uno "swap" in essere da o nei confronti del liquidatore o del curatore fallimentare, e attualmente l'esperienza in materia è alquanto scarsa). Nel considerare il volume lordo delle transazioni "swap" intraprese rispetto alle altre attività di rischio ("portfolio basis"), occorrerà tenerne conto insieme a tutti quegli accordi giuridicamente vincolanti che le banche possono intrattenere con le singole controparti. In caso di adozione, da parte delle banche, del criterio di prudenza in precedenza delineato, l'esposizione totale del costo di sostituzione risultante può essere considerata con un rischio creditizio "medio".

40. Allorché le banche effettuano "options", "futures" e altre simili transazioni attraverso la borsa, il rischio creditizio ad esse connesso può essere considerato minore sia per gli scarti di garanzia tipici delle negoziazioni in borsa sia (per i membri del "clearing") per il fatto che i contratti vengono stipulati direttamente con la borsa. Tuttavia, il rischio creditizio non dovrebbe essere considerato come trascurabile.

(iv) Funzioni di consulenza, di gestione e di collocamento e garanzia ("Advisory, management and underwriting functions")

41. Le banche svolgono una serie di funzioni fiduciarie e di servizi che talvolta le coinvolgono in reclami per negligenza o per inadempienza di obblighi fiduciarî. Tali attività non implicano un rischio creditizio in quanto tali, ma piuttosto costituiscono parte dei rischi operativi e di controllo (si veda la successiva Sezione IV) allorché è in gioco la salvaguardia della reputazione e dello "standing" di una banca.

42. L'attività di collocamento e garanzia di titoli ("securities underwriting") pone un problema particolare perché, nonostante l'esposizione sia spesso a brevissimo termine, può essere nondimeno di ammontare considerevole in relazione alla base patrimoniale dell'"underwriter". Il rischio deriva più da un'errata valutazione del prezzo di mercato – in quanto il sottoscrittore subisce una perdita nel collocare i titoli – che da un dissesto vero e proprio dell'impresa che aveva già redatto il prospetto di emissione. Nondimeno, dato il volume di titoli sottoscritti, le perdite da ascrivere ad errate previsioni di prezzo possono risultare considerevoli. Sebbene al momento appaia ragionevole considerare le operazioni di "underwriting" come attività che ricadono nella categoria generale del rischio operativo e di mercato connesso al prezzo piuttosto che in quella del rischio di credito, quest'ultimo potrebbe diventare in tali operazioni un fattore più significativo, qualora la "securitisation" dei prestiti tradizionali dovesse continuare a diffondersi. Inoltre, ai sensi delle leggi vigenti in alcuni paesi, l'"underwriter" può

essere responsabile per non aver accertato e divulgato agli investitori, in modo adeguato, informazioni rilevanti relative all'impresa emittente ed ai titoli da essa emessi. In caso di inadempienza dell'impresa emittente o di calo del prezzo di mercato dei titoli in seguito a sfavorevoli risultati finanziari dopo un breve periodo dalla sottoscrizione, gli investitori molto probabilmente cercheranno di attribuirne la responsabilità alla banca che ha curato l'operazione.

Controllo dei grandi fidi ("large exposures")

43. In molti paesi, le banche sono assoggettate a "guidelines" o limiti sui grandi fidi e, anche nel caso non vi siano limiti specifici, esse debbono comunque diversificare i rischi in maniera prudente. L'attuale dimensione raggiunta dalle attività "off-balance sheet" è tale che le banche possono facilmente trovarsi eccessivamente esposte verso una singola controparte (o un gruppo di controparti collegate), talvolta senza rendersene conto. Le esposizioni fuori bilancio dovrebbero essere incluse in maniera sistematica nei limiti ai grandi fidi fissati all'interno dell'azienda. Si ritiene appropriato un approccio cauto nella valutazione dell'esposizione verso la controparte poiché lo scopo è di limitare l'impatto che potrebbe avere il dissesto di un singolo cliente sulla solvibilità di una banca. Quindi, sia le "contingent liabilities" sia gli impegni – revocabili e non – debbono essere inclusi nella base di calcolo complessiva da considerare per i limiti verso le controparti, rappresentando questi i livelli entro i quali la banca è normalmente disposta ad impegnarsi. Per quanto concerne le transazioni in valuta estera, collegate al tasso d'interesse e legate all'indice di borsa, dovrebbe essere inclusa anche una valutazione del costo di sostituzione dell'esposizione (si veda il precedente punto 38). È difficile tener conto in maniera sistematica delle esposizioni delle controparti per quanto riguarda la sottoscrizione di titoli, ma si consiglia che le banche stabiliscano un limite oltre il quale esse non si impegnino.

Rischio di regolamento ("Settlement risk")

44. In molti casi, una banca versa fondi, valuta o titoli prima di poter avere la certezza di ricevere i relativi importi secondo gli accordi stabiliti (in particolare – ma non solo – quando una transazione si svolge in due zone con diverso fuso orario). I limiti fissati per circoscrivere e tenere sotto controllo l'esposizione derivante dal regolamento dell'esposizione dovrebbero comprendere questo tipo di rischio, originato dalle attività "off-balance sheet".

Rischio paese ("Country risk")

45. Il "rischio paese" è un altro aspetto del rischio bancario all'interno del quale le esposizioni fuori bilancio debbono essere considerate. Un documento del Comitato su questo problema, che ha avuto ampia diffusione nel marzo 1982, accennava esplicitamente alla necessità per le banche di individuare la loro effettiva esposizione relativa alle attività "off-balance sheet". Un sistema di controllo complessivo del "rischio paese" dovrebbe ovviamente comprendere le "contingent liabilities", gli impegni irrevocabili e altre attività come gli "swaps" e le posizioni in valuta estera.

IV. La gestione e il controllo, da parte delle banche, delle esposizioni fuori bilancio

46. Quali che siano le operazioni che intraprendono, le banche corrono il rischio di subire perdite a causa di inadeguati sistemi di controllo. Questi comprendono principi quali il doppio controllo, la separazione delle funzioni e l'imposizione di limiti agli affidamenti, come pure gli aspetti più generali dei sistemi di revisione, del controllo del rischio e informativi sulla gestione aziendale. Senza efficaci sistemi di controllo centralizzato del rischio, i responsabili aziendali non avranno alcuna base valida per seguire, controllare o programmare i vari tipi di esposizione esaminati in questo documento; inoltre, senza l'ausilio di sistemi contabili che consentano verifiche indipendenti e procedure di raccordo come prassi regolari, sarà molto difficile l'individuazione delle perdite potenziali e i rischi di irregolarità potranno aumentare.

47. Queste considerazioni valgono per tutte le attività di una banca, ma quelle "off-balance sheet" sollevano particolari problemi per la complessità di molti di tali strumenti. Inoltre, l'assenza di

disciplina, in termini contabili, come imposta dalle attività in bilancio comporta il rischio che i responsabili aziendali possano non effettuare sufficienti controlli sulle esposizioni e che i revisori non rivolgano la dovuta attenzione alle attività in questione. Il clima di elevata concorrenzialità e la rapidità con la quale molte innovazioni vengono introdotte pongono problemi per i sistemi di controllo, e le banche dovrebbero assicurarsi che i propri operatori non intraprendano transazioni di tipo nuovo prima di aver istituito adeguati limiti e sistemi di controllo. In verità, i responsabili aziendali hanno bisogno di ben definite e formali linee di gestione per controllare tutte le attività offerte. Mentre la capacità di prendere immediate decisioni è oggi indubbiamente un fattore operativo decisivo, le banche dovrebbero riesaminare la struttura dei loro sistemi contabili e di valutazione dei rischi, come pure le procedure di gestione corrente per assicurarsi che le decisioni vengano prese con una consapevole valutazione dei rischi.

48. I rischi dovuti a controlli inadeguati sono destinati ad aumentare al crescere del grado di complessità dei mercati. I sistemi di controllo dovrebbero garantire che tutte le facilitazioni creditizie, di qualsiasi natura, siano adeguatamente contenute entro limiti concordati a livelli di vertice, che tutte le esposizioni in essere o potenziali possano essere verificate singolarmente, che le esposizioni verso ciascuna controparte siano considerate a livello aggregato e controllate regolarmente e che altri aspetti dell'esposizione di rischio (ad esempio verso determinati settori, paesi, particolari mercati o connessi a variazioni nei tassi di cambio e d'interesse) siano controllati a livello centralizzato. Quando le esposizioni creditizie variano in relazione a variazioni nei tassi di cambio e d'interesse (si veda il punto (iii) che precede), sarà altresì necessario rivedere sistematicamente l'esposizione stessa per stabilire se l'esposizione in essere rimane entro i limiti prefissati. Poiché alcune delle innovazioni, in particolare le "options", dipendono in maniera determinante dai sistemi elettronici, le banche dovrebbero poter beneficiare di adeguate linee creditizie di riserva ("backup facilities") nell'eventualità di guasti ai sistemi elettronici. Le verifiche, sia interne che esterne, dovrebbero includere l'adeguatezza dei sistemi e la competenza tecnica del personale addetto, e considerare tutti i dati effettivi riguardanti le esposizioni di rischio in essere in particolari momenti.

49. Non basta, tuttavia, concentrare l'attenzione sui rischi specifici insiti in singoli strumenti. È altresì molto importante un coordinamento e un controllo centralizzato del rischio nella sua globalità, derivante dall'impiego di una così varia gamma di strumenti, poiché essi risultano collegati tra di loro. Non è un compito facile. Poiché è ovviamente più difficile per i gruppi bancari, con una vasta rete decentralizzata di filiali e con ampie strutture societarie, coordinare le operazioni che non per singole unità, si dovrà rivolgere particolare attenzione anche alla necessità di elevati livelli di controllo di gruppo e di un approccio consolidato a livello internazionale della vigilanza sui rischi, sia in bilancio sia fuori bilancio.

V. Il ruolo delle autorità di vigilanza nel controllo delle esposizioni fuori bilancio

50. L'orientamento specifico delle autorità di vigilanza, in relazione ai rischi fuori bilancio, mira ad assicurare che le banche adottino le procedure più appropriate di valutazione e di controllo dei rischi. Il Comitato individua tre aspetti principali nello sviluppo dell'azione di vigilanza riguardo al fenomeno dei rischi fuori bilancio.

51. Il primo aspetto consiste, per i responsabili della vigilanza, nel tenersi al passo con i nuovi sviluppi attraverso contatti con le banche e le altre parti interessate. Una precedente versione del glossario allegato a questo rapporto è stata già utilizzata da alcune autorità di vigilanza, sia all'interno che all'esterno del Gruppo dei Dieci, in discussioni bilaterali con le banche.

52. Il secondo aspetto consiste nella revisione dei sistemi e delle segnalazioni di vigilanza in modo da assicurare che tutte le principali attività fuori bilancio siano adeguatamente evidenziate in dette segnalazioni. In molti paesi, gli attuali sistemi non ricomprendono con sufficiente precisione tutta la gamma delle attività fuori bilancio. Uno degli obiettivi dell'accluso glossario, nel quale i rischi sono suddivisi in varie categorie, è di facilitare la definizione delle segnalazioni e di fornire uno schema comune nell'ambito del quale i vari paesi possano introdurre il grado desiderato di disaggregazione dei dati da segnalare. Il glossario è stato appositamente strutturato per soddisfare sia un tipo di impostazione relativamente semplice – dove strumenti e tecniche diversi verrebbero ricompresi in ampie categorie aventi essenzialmente analogo grado di rischio – sia per un tipo più complesso, in modo da consentire segnalazioni più dettagliate all'interno delle ampie categorie di rischio già definite.

L'intendimento è quello di far rientrare le nuove tecniche nei sistemi nazionali di segnalazioni di vigilanza con il minimo di difficoltà e di ritardo. Quale che sia il livello di dettaglio richiesto da ciascun paese, le autorità di vigilanza del Gruppo dei Dieci intendono sottoporre con urgenza i rispettivi sistemi a revisione per assicurare che ricomprendano adeguatamente l'intera gamma di attività fuori bilancio nelle quali le banche sono coinvolte.

53. Il terzo aspetto consiste nella revisione degli orientamenti di vigilanza per assicurarsi che tengano pienamente conto dell'evoluzione delle attività fuori bilancio. L'analisi di cui al presente documento dà indicazioni sull'atteggiamento della vigilanza nella fase attuale. A livello nazionale, si sta prestando particolare attenzione alle modifiche che possono rivelarsi necessarie nei sistemi di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale con riferimento alle più significative attività fuori bilancio, eventualmente ponderate in relazione al grado di rischio presunto. Le autorità di vigilanza cercheranno di far sì che qualsiasi misura esse adottino al riguardo sia in grado di tener conto anche di nuovi strumenti che potrebbero essere concepiti in futuro. È evidente che, tuttavia, non è possibile elaborare un approccio di vigilanza esaustivo, e che le autorità dovranno continuare a formulare giudizi qualitativi su alcune attività svolte dalle banche.

Appendice Glossario

I. Garanzie e altre operazioni assimilabili (“contingent liabilities”)

Rappresentano le esposizioni “off-balance sheet” più tradizionali. Si hanno quando una banca sottoscrive le obbligazioni di un terzo e *contemporaneamente* viene sottoposta al relativo rischio. L’inadempienza da parte del terzo a nome del quale è stata effettuata la garanzia può causare una perdita immediata o, più spesso, può avere come risultato per la banca l’acquisizione di un credito di qualità inferiore. Molti di questi strumenti sono equivalenti ai crediti diretti. Esempi e definizioni dei tipi più comuni di esposizioni appartenenti a questa categoria sono forniti qui di seguito.

1. “*Guarantee*”: impegno da parte di una banca (il garante) di sottostare alle obbligazioni *in essere* di un terzo e di adempiere a tali obbligazioni in caso di inadempienza del terzo; ad esempio, una *garanzia di prestito* in base alla quale A fa un prestito a B contro una garanzia di rimborso fornita dalla banca C.

2. “*Acceptances*”: impegno da parte di una banca di pagare alla scadenza il valore nominale di un effetto, che copre usualmente la vendita di beni.

3. “*Transactions with recourse*”: accordo secondo il quale una banca cede un credito o altre attività a un terzo, ma conserva l’impegno di assumersi il rischio creditizio se il mutuatario risulta inadempiente o se comunque il valore dell’attività si deteriora. Tipicamente, queste comprendono la cessione di attività precedentemente possedute dalla banca (“*asset sales with recourse*”). Possono anche prendere la forma di “*put options*” dove il detentore dell’attività ha la facoltà di restituire l’attività alla banca se, per esempio, la qualità del credito si deteriora.

4. “*Standby letters of credit*”: impegno da parte di una banca verso un determinato beneficiario di adempiere o risarcire, nei termini precisati negli accordi sottostanti l’operazione in essere, in caso di inadempienza da parte del cliente della banca. Gli accordi sottostanti potrebbero riguardare impegni sia finanziari che non finanziari, come per esempio il pagamento da parte del cliente di “commercial paper”, la consegna di merci o la realizzazione di un contratto d’opera. La gamma di impegni inclusi in questa categoria può essere molto ampia, e comprende dalla garanzia convenzionale all’impegno di acquisizione di “commercial paper”. In caso di fallimento del cliente la banca potrebbe avere un diritto di credito privilegiato sulle sue attività.

5. “*Documentary letters of credit*”: lettera di credito che garantisce il pagamento da parte della banca emittente in favore di un esportatore contro presentazione di documenti di spedizione della merce o di altri documenti. Quando viene emessa dalla banca dell’importatore può essere “confermata” dalla banca dell’esportatore, e la “conferma” costituisce un’ulteriore garanzia di pagamento. Questi strumenti sono più conosciuti negli Stati Uniti come “*commercial letters of credit*”.

6. “*Warranties and indemnities*”: contro-garanzia fornita da una banca attestante che il cliente pagherà un risarcimento se i beni o servizi (inclusi i contratti finanziari) prestati a un terzo non soddisfano i termini specificati nel contratto sottostante la transazione, come ad esempio i “*performance bonds*”. Comprendono inoltre qualsiasi garanzia generale che un cliente effettui il pagamento a un terzo in circostanze specifiche, come ad esempio i “*customs and tax bonds*”.

7. “*Endorsements*”: garanzia (o “*warranty*”) di pagamento, alla scadenza, del valore nominale di un effetto (ad esempio, “per avallo”). Alcuni tipi di “*endorsement*” usati in vari paesi sono delle vere e proprie accettazioni. Tuttavia, è ormai prassi comune in molti paesi che il venditore aggiunga il proprio avallo quando il titolo viene negoziato sul mercato. Nel caso di inadempienza di terzi (traente, accettante o giranti precedenti), il pagamento del titolo potrebbe essere chiesto al garante in qualità di precedente possessore.

II. Impegni

In questi casi, la banca si impegna in una transazione futura che avrà generalmente come risultato l’acquisizione da parte della banca stessa di un’esposizione creditizia (un’attività in generale, o anche

una garanzia) a una certa data. In alcuni casi l'impegno risulta vincolante per entrambe le parti, e vi potrebbe essere una data predeterminata alla quale l'impegno deve essere soddisfatto. In altri casi può essere vincolante solo per la banca, e la controparte può scegliere se e quando chiedere alla banca stessa l'adempimento dell'impegno. Alcuni di questi impegni prevedono che venga richiesto alla banca solo di anticipare fondi o fornire una garanzia in circostanze in cui altri hanno già rifiutato di farlo (ad esempio, nelle "Revolving Underwriting Facilities"). Infine, vi sono impegni meno vincolanti in cui la banca ha accordato una linea di credito o una disponibilità di scoperto, ma conservando la facoltà di revocare la facilitazione al verificarsi di determinate circostanze (in particolare, quando vi è stato un deterioramento della qualità del credito del potenziale debitore).

(La linea di demarcazione tra i vari tipi di impegni, particolarmente tra quelli che sono *in pratica* irrevocabili, cioè incondizionati e vincolanti in tutte le circostanze, e quelli che possono essere revocati da una banca, potrebbe risultare poco chiara. Ciò nonostante, il Comitato nelle proprie decisioni ha ritenuto utile effettuare tale distinzione).

Impegni irrevocabili

1. "Asset sale and repurchase agreements": accordo in base al quale una banca cede un credito, titoli o attività di immobilizzo a un terzo, con l'impegno di riacquisto dopo un certo periodo di tempo o al verificarsi di un dato evento.
2. "Outright forward purchases": impegno ad acquistare un credito, titoli o altra posta dell'attivo, a una data futura, normalmente secondo termini prestabiliti.
3. "Forward forward deposits": accordo tra due parti in base al quale una si impegna a pagare e l'altra a ricevere un tasso d'interesse convenuto su un deposito che verrà costituito da una delle due parti a una data futura. Si distinguono dai "forward rate agreements" (si veda III. 5) in quanto il deposito viene qui realmente messo a disposizione.
4. "Partly-paid shares and securities": solo una parte del prezzo di emissione o del valore nominale di un titolo acquistato è stata sottoscritta, e l'emittente può richiedere il saldo (o il versamento di un'altra quota) sia a una data predeterminata al momento dell'emissione che a una data futura non specificata.
5. "Standby facilities": impegno incondizionato a fornire un prestito quando il prestatore lo richiede in base all'accordo. Includono le *facilitazioni bancarie "standby"* e, negli Stati Uniti, le *linee di credito "revolving" irrevocabili*.
6. "Note Issuance Facilities" ("NIFs") e "Revolving Underwriting Facilities" ("RUFs"): accordo in base al quale un operatore può prendere a prestito fondi fino ad un limite prestabilito per un esteso periodo di tempo, attraverso ripetute emissioni sul mercato di, per esempio, pagherò cambiari a 3 o a 6 mesi. Se in un qualsiasi momento i pagherò non possono essere collocati sul mercato a un prezzo minimo, un gruppo di sottoscrittori si impegna ad acquistarli a un prezzo prestabilito. L'operazione configura un rischio eventuale per le banche derivante dal ruolo "underwriters" di queste emissioni. Esistono molte varianti alle "RUFs", come le "Transferable RUFs" ("TRUFs") e le "Multiple Component Facilities", attraverso cui il prestatore può raccogliere fondi in molti modi diversi ("Euro-notes", anticipi a breve e accettazioni bancarie). Un'operazione "Roly-Poly CD facility" concerne l'emissione di certificati di deposito secondo modalità simili alle "NIFs".

Impegni revocabili

1. *Linee di credito*: facilitazione non vincolante concessa da una banca a un'altra banca o a un cliente. In alcune piazze, tali linee sono normalmente sconsigliate.
2. *Possibilità di scoperti non utilizzate*: facilitazioni creditizie rivedibili, in base alle quali i fondi prestatati sono tecnicamente restituiti a richiesta.

III. Transazioni in valuta estera, collegate al tasso d'interesse e all'indice di borsa

Questi sono essenzialmente accordi su tassi d'interesse, tassi di cambio, indici di borsa; risultano generalmente vincolanti per entrambe le parti, ma in alcuni casi sono utilizzabili a discrezione di una delle parti (ad esempio, le "options"). Eccezion fatta per i "currency swaps", generalmente non vi è scambio in linea capitale. Quando la transazione non è coperta dai rischi, la banca risulta esposta alle variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o degli indici di borsa. Sia che la transazione sia scoperta (per esempio destinata volutamente per assumere un'esposizione di rischio) sia che sia coperta (per neutralizzare un'esposizione), la banca è comunque esposta al rischio di solvibilità della controparte (capacità di adempiere al suo obbligo contrattuale) e andrà incontro a un'esposizione imprevista e non intenzionale in caso di inadempienza della controparte. Tale esposizione può in teoria essere misurata in termini di "costo di sostituzione" del flusso di disponibilità finanziaria perso in seguito all'inadempienza della controparte.

1. "*Forward foreign exchange transactions*": contratto in base al quale ci si obbliga a pagare e a ricevere determinati ammontari di una certa valuta in cambio di un'altra, in una data futura e a un tasso di cambio predeterminato. L'inadempienza di una delle parti prima della scadenza espone l'altra parte a un rischio di cambio.

2. "*Currency and interest rate swaps*": in uno "swap" di valute, due parti si accordano per lo scambio di flussi monetari (di valore attuale netto equivalente) relativi ad attività o passività specifiche espresse in diverse valute. In uno "swap" di tassi d'interesse classico (conosciuto anche come "plain vanilla"), due parti si accordano per scambiarsi il servizio di pagamento del debito in linea interessi (e talvolta in linea capitale) relativamente ad uno stesso ammontare di debito, avente medesima scadenza e stesse date di pagamento. Una parte assicura il pagamento degli interessi a tasso fisso in cambio del pagamento degli interessi a tasso variabile, e viceversa. Vi sono, inoltre, i "basis swaps" ("swaps" di debiti o a tasso variabile basati su diversi indici, per esempio "prime contro LIBOR") e gli "swaps" di valute e di tassi d'interesse insieme ("circus swaps"); vi possono essere inoltre molte altre variazioni, che si concretano in transazioni molto complesse con più controparti. Le banche spesso agiscono da intermediari tra i partecipanti a queste transazioni e possono sia garantire ognuna delle parti dalla possibile inadempienza dell'altra, che agire per proprio conto ed effettuare transazioni bilanciate con ognuna delle parti. In alcuni casi, le banche possono voler trasformare la struttura per valuta o per tasso d'interesse esistente nel loro bilancio partecipando a una transazione "swap" senza effettuare una transazione compensativa con un'altra parte. I rischi per le banche sorgono dall'assumere una posizione effettuando tali "swaps" e dalla possibilità che l'inadempienza di una controparte aprirà, nel corso della transazione "swap", esposizioni di rischio di cambio e di tasso d'interesse inattese e non programmate.

3. "*Currency futures*": sono contratti negoziati in borsa, aventi per oggetto il trasferimento di un ammontare standardizzato di valuta estera a una data futura. Il prezzo per la valuta estera è convenuto il giorno in cui l'oggetto contrattuale viene acquistato o venduto. Come per i contratti a termine, le perdite e i guadagni risultano dalle successive fluttuazioni dei cambi. A differenza di quanto accade nei mercati a termine, tuttavia, i contratti "futuri" sono negoziabili grazie alla standardizzazione degli importi, delle modalità e della data del trasferimento. Le borse richiedono una registrazione giornaliera per tenere in evidenza i profitti e le perdite.

4. "*Currency options*": un accordo di questo tipo permette al detentore della "option" di scambiare (o di scegliere di non scambiare) uno specifico ammontare di valuta con un'altra valuta a un tasso predeterminato in un certo periodo futuro. Per l'istituzione che sottoscrive l'opzione, il rischio risiede nell'esposizione alle fluttuazioni del tasso di cambio fra le due valute (rischio di mercato). Per la banca che acquista una "option", il rischio risiede nella capacità della controparte ad adempiere all'accordo (rischio creditizio). Le opzioni possono essere negoziate "over-the-counter" (cioè direttamente tra le controparti) o attraverso borse valori ufficiali. Queste ultime hanno termini e date di consegna standardizzati e sono negoziabili.

5. "*Forward rate agreements*": accordi tra due parti simili ai "forward forward deposits", con la differenza che alla scadenza non vi è l'accensione di un deposito, ma invece solo l'accredito o l'addebito della differenza fra il tasso d'interesse contrattato e il tasso di mercato vigente.

6. "*Interest rate futures*": simili ai "currency futures", con la differenza che gli accordi sono per il trasferimento di un ammontare "standard" di titoli di un particolare tipo, in genere buoni del Tesoro,

titoli di Stato o certificati di deposito bancari. I guadagni o le perdite sono il frutto di successive oscillazioni dei tassi d'interesse.

7. *"Interest rate options"*: sono simili alle *"currency options"*; l'acquirente dell'opzione ha la facoltà (ma non l'obbligo) di tenere fermo un predeterminato tasso d'interesse durante un certo periodo futuro (tipicamente, il LIBOR o il prezzo di un titolo del Tesoro statunitense). Così come per le *"currency options"*, tali operazioni possono essere negoziate sia privatamente *"over-the-counter"* che attraverso la borsa (in quest'ultimo caso, sono espresse come *"options"* su un titolo o su un contratto di *"futures"*). L'acquirente di una *"interest rate option"* è esposto in relazione alla capacità della controparte di adempiere all'accordo. Il sottoscrittore è esposto alle fluttuazioni dei tassi d'interesse. Alcune di queste *"options"* vengono cedute in pacchetti che includono altri strumenti di mercato dei capitali, come ad esempio le *"capped FRNs"* (dove vi è un limite massimo assoluto sul tasso d'interesse pagabile sulla *"FRN"*). Le *"interest rate guarantees"* (*"IRGs"*, conosciute anche come *"interest rate capping agreements"*) sono un'altra forma di *"interest rate option"*. In base a questo tipo di accordi un'istituzione, dietro pagamento di una commissione, garantisce i tassi d'interesse su un prestito che può essere effettuato da un'altra istituzione. Un *"collar"* è simile a un *"cap"*, con la differenza che il tasso d'interesse è soggetto a un livello minimo oltre che a un tetto massimo. Le *"IRGs"* possono anche essere cedute indipendentemente da un prestito sottostante, e possono essere emesse come garanzie sia per il mutuante che per il mutuatario.

8. *"Stock index futures"*: sono simili ai *"futures"* di valuta e di tasso d'interesse, con la differenza che la base per il contratto è un indice azionario (ad esempio, *"Standard & Poor's"* o *"Financial Times"*). I profitti e le perdite risultano dalle fluttuazioni dell'indice.

9. *"Stock index options"*: sono simili alle *"options"* di valuta e di tasso d'interesse, con la differenza che questi sono strumenti negoziati attraverso la borsa, sebbene non vi sia in linea di principio alcuna ragione che ne impedisca la contrattazione in forma privata *"over-the-counter"*. L'*"option"* dà all'acquirente il diritto di ottenere un profitto immediato dalle fluttuazioni di un determinato indice di borsa, o di comprare o vendere uno *"stock index future"* (*"futures option"*).

IV. "Advisory, management and underwriting functions" (funzioni di consulenza, di gestione e di collocamento e garanzia)

1. *"Fiduciary services"* (*servizi fiduciari, cioè fondi fiduciari e gestione di portafoglio*): attività che sono di proprietà di clienti o di altre parti ma gestite da una banca, a volte con possibilità discrezionali di scelta degli investimenti. Se intervengono perdite dovute a negligenza o cattiva gestione da parte della banca, questa può essere legalmente obbligata a rimborsare i clienti o può sentirsi obbligata in difesa della propria reputazione.

2. *"Agency functions"* (funzioni di agenzia): una banca, dietro commissione, opera da agente per conto di un suo cliente. Ad esempio, il beneficiario di un prestito sindacato o che abbia utilizzato altro strumento del mercato dei capitali, generalmente nominerà un agente che amministrerà il prestito. La banca sarà legalmente responsabile in caso di perdite dovute a sua negligenza.

3. *"Counter trade"* (o *"bartertrade"*): due o più parti si accordano per lo scambio di beni o merci, e la banca opera da intermediario. La banca sarà responsabile in caso di incompetenza. Potrebbe avere anche un'esposizione più diretta nel caso abbia fornito garanzie (spesso relative ai beni in questione) a qualsiasi controparte.

4. *"Safe-keeping of securities"* (gestione di titoli): una banca, dietro commissione, si impegna a conservare e gestire azioni, obbligazioni o altri strumenti del mercato monetario. La banca sarà responsabile per negligenza, ad esempio nel caso non riscuota i dividendi o gli interessi maturati o non presenti per il rimborso alla scadenza lo strumento in questione.

5. *"Securities underwriting"* (collocamento e garanzia di titoli): il sottoscrittore si impegna ad acquistare un'emissione sul mercato, per intero o in parte, a un prezzo determinato. Il rischio maggiore è che il sottoscrittore non riesca a collocare sul mercato i titoli al prezzo di emissione o a condizioni migliori, a causa di oscillazioni sfavorevoli nei prezzi risultanti da cambiamenti nei tassi d'interesse, da un evento politico o economico imprevisto, da un'errata valutazione dei prezzi di mercato o, meno probabile, da un improvviso deterioramento nel merito di credito dell'emittente o del suo paese di origine. L'esposizione è spesso molto ampia in proporzione alle dimensioni della banca sottoscrittrice ma, sempre che nessuno degli eventi prima considerati si verifichi, è generalmente a breve termine.

